



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2021 -2023

A cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della
Trasparenza di ANCI DIGITALE SPA Ferrara Giovanni Approvato
dall'Amministratore Unico in data 31 marzo 2021

SOMMARIO

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA LEGGE 190/2012.....	5
3. FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
4. DESTINATARI	8
5. RESPONSABILITA'	8
6. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	10
7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	11
7.1. PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA.....	11
7.2. VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS. N.39/2013 E DAL D.LGS. 165 DEL 2001.....	11
7.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI.....	13
7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	13
7.5 PATTI DI INTEGRITA'	14
7.6 CODICE ETICO.....	14
7.7 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE.....	15
8. VERIFICA DI PRECEDENTI CONDANNE PENALI PER REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	15
9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	16
9.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE.....	16
10. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA	16
11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	17
12. IL D.LGS. N.33/2013 OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.....	17
13. OGGETTO E FINALITA' DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA.....	18
14. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA DI TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI.....	19
15. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E DI IMPLEMENTAZIONE DEL PTPCT.....	20
16. PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' TRIENNIO 2021-2023.....	20

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con la Legge 6 novembre 2012 n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il successivo 28 novembre 2012, sono state approvate le *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.

Per la prima volta si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un "sistema organico di prevenzione della corruzione", articolato su due livelli.

Al livello decentrato ogni amministrazione pubblica (e/o ente pubblico economico ed ente di diritto privato in controllo pubblico) è invece tenuta a formulare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione, per effettuare, sulla base degli indirizzi del PNA, la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi e protocolli di prevenzione adatti, efficaci e aggiornati ai mutamenti dell'ente stesso.

Il quadro normativo in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle società controllate o partecipate dalla pubblica amministrazione è tuttavia (per stessa ammissione dell'A.N.A.C., Autorità Nazionale Anticorruzione) particolarmente complesso e di non facile interpretazione, a causa della disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati.

L'art. 1, co. 17 della legge n. 190/2012 prevede che anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possano prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. L'art. 1, commi 60 e 61 della medesima legge, prevede poi che in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali siano definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché *«negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo»*. Infine, l'art. 1, co. 39 stabilisce che le aziende e le società partecipate dallo Stato e dagli altri enti pubblici rientrano tra i soggetti tenuti a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica tutte le posizioni dirigenziali individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

Il d.lgs. n. 39/2013 inserisce gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, o di gestione di servizi pubblici, nell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice. Viene affidato al responsabile del Piano Anticorruzione di ciascun ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Infine come disciplinato dall'art. 2 bis del 33/2013 vigente, in materia di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA, tra le pubbliche amministrazioni cui si applica la disciplina in oggetto vi sono anche alla lettera " *b) le società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall' articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.)*"

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano invece, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, soltanto le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33, della L. n. 190/2012.

La *ratio* sottesa alla L. n. 190/2012 e ai suoi decreti di attuazione appare, dunque, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, gestiscono denaro pubblico, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse e, pertanto, sono esposte *ai medesimi rischi* cui sono sottoposte le amministrazioni alle quali sono in diverso modo collegate, per ragioni di controllo, di partecipazione o di vigilanza.

ANCI DIGITALE SpA, (in seguito solo ANCI DIGITALE) è la società in house providing di Anci e Aci Informatica, per la creazione di servizi informativi, banche dati e servizi telematici destinati al sistema delle Autonomie Locali e dei Comuni; nonché l'erogazione di servizi strettamente necessari per il perseguimento delle

finalità istituzionali dell'Anci, e dei rispettivi associati, e dell'Acì (art. 2, Statuto).

Pertanto, essendo le attività di ANCI DIGITALE preminentemente orientate a fornire servizi alle pubbliche amministrazioni locali, la scelta di adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano) è motivata dalla necessità e dalla volontà di garantire trasparenza e correttezza nella gestione delle risorse pubbliche e per impedire che tali risorse siano utilizzate per favorire interessi privati.

Nel PNA 2019, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ove il Consiglio dell'Autorità «(...) *ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso (...)*»; il PNA 2019 costituisce dunque l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

In linea con le indicazioni del PNA 2019, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è un documento di valutazione e trattamento del rischio di corruzione integrato con il modello organizzativo e di controllo ex. d.lgs. 231/2001 adottato da ANCI DIGITALE.

In virtù di tale integrazione, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione adotta i medesimi principi generali di gestione e controllo dei rischi di reato descritti nella Parte Generale del Modello Organizzativo 231; introducendo misure specifiche, finalizzate a prevenire il rischio.

2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA LEGGE 190/2012

Il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività di ANCI DIGITALE si riscontri un abuso

da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (cfr. circolare n. 1/2013 del D.F.P.). Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, Cod. Pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle *"Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. – Prefetture – U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, del 15 luglio 2014"*, le seguenti fattispecie penalistiche e/o corruttive:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.)
- Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Truffa (art. 640 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

3. FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le finalità del presente PTPCT sono quelle indicate della L. n. 190/2012, ossia:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- Gli obiettivi strategici del Piano, in linea con gli obiettivi del PNA 2019, sono i seguenti:
 - ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
 - incrementare la capacità da parte dell'Azienda di scoprire eventuali casi di corruzione;
 - in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui la Società si interfaccia e la divulgazione del presente documento e piano triennale.

4. DESTINATARI

L'ambito di applicazione è il medesimo del Modello Organizzativo 231: sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti e i dirigenti di ANCI DIGITALE, gli agenti, i consulenti, nonché le società e le pubbliche amministrazioni che fruiscono dei servizi della società.

5. RESPONSABILITA'

Al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza* (di seguito RPCT o Responsabile) ai sensi della L. n. 190/2012 (art. 1, comma 10), è affidata l'attività di:

- elaborare la proposta di Piano di Prevenzione, che deve essere adottato dall'organo amministrativo (art. 1 comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art.1;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti

destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);

- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).
- Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 39/2013, Il Responsabile deve:
 - ✓ curare, anche attraverso le disposizioni del P.T.P.C., il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, comma 1, D.Lgs. n. 39/2013);
 - ✓ contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, di cui al D.Lgs. n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Ai sensi dell'art. 1 c. 14 della Legge 190 del 2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. Questo ultimo documento viene pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, la circolare n. 1 del 2013 del D.F.P. prevede quanto di seguito esposto:

- nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare deve darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato e all'Organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché

possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

- inoltre, ove il Responsabile in parola riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, ai sensi della circolare 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, e considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, ANCI DIGITALE si impegna ad assicurare al RPCT un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

La nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e l'approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza spetta all'Amministratore Unico di ANCI DIGITALE.

6. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

I principi generali di gestione e controllo del rischio di corruzione sono quelli definiti nel Modello Organizzativo e di Controllo ex. D.lgs. n. 231/2001 adottato da ANCI DIGITALE, relativi ai seguenti aspetti:

- *Procedure*: deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
- *Tracciabilità*: i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- *Segregazione dei compiti*: separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.

- *Procure e deleghe*: i poteri autorizzativi e di firma assegnati debbano essere:
 - i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
 - ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società. Devono essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare la Società in determinate spese specificando i limiti e la natura delle spese.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente in ANCI DIGITALE sarà realizzato attraverso l'introduzione di una serie di misure obbligatorie, previste dal PNA 2019 ed adattabili alla realtà di ANCI DIGITALE.

7.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza (programmate nel PTPCT) aumentano il livello di *Accountability* nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D.Lgs. n. 33/2013, sono illustrate nel presente Piano Triennale per la Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

7.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS. N.39/2013 E DAL D.LGS. 165 DEL 2001.

Il D.Lgs. n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro

organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

ANCI DIGITALE, valuterà l'opportunità di esaminare le esistenti misure (direttive, procedure o altri documenti normativi) finalizzate a disciplinare il conferimento degli incarichi sopra menzionati, per verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n.39/2013. (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

Inoltre, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità da parte soggetti coinvolti nella gestione dei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità non potrà essere sanata (l'incarico conferito in presenza di tale situazione è nullo ex lege). A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità o incompatibilità, il Responsabile PCT è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, nel primo caso, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico, nel secondo dovrà indicare entro i termini previsti l'incarico cui intende rinunciare al fine di rimuovere la causa di incompatibilità.

7.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e affidamento lavori.

ANCI DIGITALE definirà una apposita procedura, e la relativa modulistica, al fine di:

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, agenti, consulenti, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (in particolare, di non avere rapporti di parentela, fino al terzo grado, con dipendenti di ANCI DIGITALE e con soggetti aventi ruoli direttivi negli enti controllanti
- Definire l'obbligo di astensione del personale, in caso di conflitto di interesse sopraggiunto dopo l'assunzione, dalla partecipazione alle attività che generano il conflitto
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - I soggetti che rilevino situazioni di conflitto di interesse, siano tenuti a segnalare il conflitto al proprio responsabile;
 - Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunica al RPCT, per valutare se il conflitto di interesse generi una situazione a rischio di corruzione.

7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'assetto organizzativo di ANCI DIGITALE è caratterizzato da una intensa variabilità delle funzioni assegnate al personale, con frequenti variazioni delle responsabilità e delle mansioni assegnate. La società ha adottato un modello di organizzazione orientato per obiettivi, che prevede che la responsabilità di gestione delle commesse sia affidata a diversi soggetti provenienti da aree aziendali differenti. Questa modalità di lavoro riduce, allo stato attuale, il rischio che si creino relazioni particolari tra alcune funzioni o dipendenti di e terze parti (es. fornitori), con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e

l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Tuttavia, la rotazione del personale sarà adottata (con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuslavoristiche), qualora dagli audit interni sulla gestione dei processi e sulla attuazione del Piano (cfr. punto 10) dovessero evidenziare criticità nella gestione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

7.5 PATTI DI INTEGRITA'

ANCI DIGITALE, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, valuterà l'opportunità di dotarsi di strumenti di controllo, per presidiare le aree a rischio collegate agli affidamenti. A tal fine, ANCI DIGITALE, potrebbe ritenere utile l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità, valutando di volta in volta l'opportunità di introdurre negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito una clausola di salvaguardia, in modo che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità possa dar luogo all'esclusione dalla gara e/o alla risoluzione del contratto.

7.6. CODICE ETICO

ANCI DIGITALE, contestualmente al presente Piano, adotta un Codice Etico, allo scopo di favorire e promuovere un elevato standard di professionalità e di evitare pratiche comportamentali in contrasto con gli interessi dell'azienda o devianti rispetto alla legge, nonché non coerenti con i valori che ANCI DIGITALE intende mantenere e promuovere.

Detto Codice è conforme alle disposizioni sia del Dlgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 (per quanto applicabile). Come tale avrà come destinatari i componenti degli Organi Sociali, tutti i dipendenti di ogni ordine e grado e tutti coloro che, stabilmente o temporaneamente, interagiscono con la Società.

7.7 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE

Per quanto concerne le segnalazioni dei dipendenti e collaboratori di ANCI DIGITALE relative ad illeciti (episodi o fenomeni di corruzione, attiva o passiva, e di illegalità) vissuti direttamente o dei quali hanno avuto notizia, la Società attiverà specifici canali di comunicazione, tra i quali, ad esempio, uno specifico account di posta elettronica per comunicare con il RPCT. L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012 che ha introdotto l'art. 54 bis al Decreto n. 165/2001 così come riformato dalla Legge n.179/2017) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni alla Società, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto.

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e basate su motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare ove applicabili procedimenti sanzionatori o segnalazioni alle autorità previste dalla legge.

8. VERIFICA DI PRECEDENTI CONDANNE PENALI PER REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ANCI DIGITALE promuoverà accertamenti interni su precedenti penali dei soggetti coinvolti nei processi aziendali a rischio corruzione. In caso di esito positivo, il RPCT segnalerà la situazione all'ufficio del personale, al CdA e all'OdV. Il soggetto che risulti avere, a proprio carico, sentenze di condanna passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione non potrà essere coinvolto nella gestione di attività a rischio di corruzione, e dovrà essere adibito ad altre mansioni, con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuslavoristiche.

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e facoltative previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinazione a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici di ANCI DIGITALE.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente all'Amministratore Unico e all'OdV, entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di ANCI DIGITALE, nella sezione "Società Trasparente".

10. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPCT e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

ANCI DIGITALE stabilirà i seguenti strumenti di raccordo fra RPCT e responsabili:

- confronti periodici per relazionare al RPCT, fatte salve le situazioni di urgenza.
- meccanismi/sistemi di reportistica che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente i comportamenti a rischio di corruzione e le contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Amministratore Unico, su proposta del Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza, delibera in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTCPT;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione sarà pubblicato sul sito di ANCI DIGITALE, nella sezione "Società Trasparente".

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre depositata presso la sede della Società a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori, ai quali viene data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente o a mezzo di avviso sul sito.

Il Piano sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica annuale e l'aggiornamento va approvato con delibera dell'Amministratore Unico.

12. IL D.LGS. N.33/2013 OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni

da parte delle pubbliche Amministrazioni” rappresenta un testo unico in materia di trasparenza atto ad individuare non solo gli obblighi ma anche le modalità con le quali ottemperare detti obblighi.

La norma amplia il concetto di trasparenza definendola come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell’organizzazione e dell’attività della pubblica amministrazione, esercitabile da chiunque tramite accesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al Sito web Istituzionale della Società

I documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Società di cui al d.lgs. 33/2013, pubblicati in conformità alle specifiche ed alle regole tecniche di cui all'allegato A del decreto, sono tutti contenuti nel sito ufficiale della società <https://www.ancidigitale.it/> all’interno della sezione “Società Trasparente” o tramite i link recuperabili nella sezione stessa.

La finalità di questo nuovo approccio alla trasparenza, successivo e attuativo rispetto all’entrata in vigore della legge 190/2012 (cd “anticorruzione”) è quella di consentire al cittadino:

- un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per stimolarne il miglioramento oltre che per prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico;
- la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione.

13. OGGETTO E FINALITA’ DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

Lo strumento di pianificazione delle misure attuative della norma in ANCI DIGITALE è costituito dal presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che elenca un insieme di azioni necessarie per rendere effettiva l’attuazione del principio della trasparenza.

Come da indicazioni della ex CIVIT ora ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), è inserito nel PTPCT per meglio consentire il coordinamento delle misure attuative contenute nello strumento di pianificazione,

evidenziandone le finalità. E' aggiornato ogni anno entro il 31 gennaio e indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Viene formulato come un programma triennale "a scorrimento", idoneo a consentire il suo costante adeguamento.

Alla data di adozione del presente PTPCT la Società ha già avviato il percorso di adeguamento alle disposizioni del D. Lgs. n.33/2013 tramite pubblicazione dei principali dati obbligatori sul sito <https://www.ancidigitale.it/> nell'apposita Sezione "Società Trasparente".

Pertanto, con la redazione del PTPCT che copre il triennio 2021/2023 e sarà oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio 2022, si individuano le principali azioni e linee di intervento che si intendono perseguire nel prossimo triennio sul tema della trasparenza e dell'integrità.

Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nell'arco di vigenza del PTPCT sono i seguenti:

- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito;
- implementare il canale di accesso ai cittadini/utenti del servizio;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- assicurare l'implementazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
- migliorare la qualità complessiva del sito e la tempestività delle informazioni fornite

14. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA DI TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

Il presente Programma di Trasparenza è stato formulato all'interno del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT), tenendo conto delle indicazioni della dirigenza e sulla base di informazioni raccolte durante apposite sessioni di interviste con i dipendenti, mentre per gli aggiornamenti relativi agli anni 2021 e 2023 si raccoglieranno anche le proposte degli utenti esterni. E' approvato con deliberazione dell'Amministratore Unico e pubblicato sul sito della società.

15. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E DI IMPLEMENTAZIONE DEL PTPCT

Il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza curerà la divulgazione dei contenuti del presente Piano ai soggetti tenuti alla sua attuazione, nel modo più capillare possibile. Oltreché alla pubblicazione sul sito, il PTPCT sarà illustrato in incontri informativi, che potrebbero realizzarsi con le “Giornate della trasparenza”, di cui all’articolo 10, del d. lg. n. 150 del 2009 o iniziative analoghe

Il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza e il referente dell’Ufficio Sistemi (e/o suoi delegati interni od esterni) individueranno strumenti e modalità atte a garantire la pubblicazione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità oltre che della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del Garante in materia di protezione dei dati personali, valutando eventualmente l’archiviazione dei dati non più aggiornati e non utili all’utenza nel rispetto delle disposizioni del d.lgs. 33/2013.

16. PROGRAMMAZIONE ATTIVITA’ TRIENNIO 2021-2023

Anno 2021

Completamento e Implementazione della sezione “Amministrazione Trasparente” (in base alla “Griglia” di cui **all’Allegato A – TABELLA TRASPARENZA**), con eventuale spostamento all’interno della nuova sezione dei dati già contenuti nel sito oppure con la creazione di link ipertestuali alle pagine già esistenti.

Ricognizione delle informazioni e dei documenti già pubblicati sul sito al fine del costante aggiornamento dei dati richiesti in base all’evoluzione normativa

Verifica ed eventuale acquisizione dei programmi (software) necessari per predisporre o convertire i file in “formato aperto”, in ottemperanza al d.lgs. 33/2013 (responsabile: Ufficio IT)

Anno 2022

Creazione di un Piano della Formazione anno 2022, possibilmente con formazione mirata e differenziata in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Realizzazione di una o più Giornate della Trasparenza, attuative della formazione interna ma anche della partecipazione degli stakeholders esterni, quali associazioni di categoria, utenti, enti pubblici.

Aggiornamento continuo dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Anno 2023

Realizzazione delle Giornate della Trasparenza e/o analoghe iniziative quali campagne informative sui mass media e/o sul sito internet istituzionale
Individuazioni misure organizzative e/o soluzioni per la risoluzione di criticità per reiterati inadempimenti o ritardi in materia di trasparenza.